

Relazione cortometraggio

L'idea di realizzare un cortometraggio sulla transumanza è nata dalla lettura di un libro scritto da un pastore, "Il diario del pastore Nestore" (a cura di Silvia Ponti, edizioni Textus). Il nostro istituto da anni promuove l'amore per la lettura attraverso attività legate alla rivalutazione del territorio con lo scopo di appassionare gli studenti e di svincolarli dall'idea della lettura come dovere scolastico. Per questo motivo abbiamo deciso di destinare il 20% del monte ore ad attività legate al territorio, un modo originale e accattivante per incentivare il recupero delle nostre radici. Le classi terze hanno dedicato il loro tempo alla transumanza, un'antichissima pratica di allevamento preservata dalle comunità dei territori rurali. Nestore rappresenta una delle testimonianze più autentiche del mondo agricolo-pastorale carico di valori umani, etici e culturali ormai scomparso. Egli con i suoi racconti diviene testimone di storie di vita e di amicizia tra due popoli attraversando un secolo di storia, il XX, e due guerre, nello stesso modo in cui i pastori percorrevano le terre di Abruzzo e Puglia. Il giorno 29 maggio scorso, presso l'auditorium della nostra scuola, abbiamo ospitato due dei figli del pastore, scomparso nel 2003, per omaggiarli con la presentazione dei lavori interdisciplinari dei ragazzi e con la messa in scena di uno spettacolo emozionante in cui abbiamo cercato di "far rivivere" Nestore. Il cortometraggio, realizzato dai ragazzi della classe III B con la partecipazione del professore di religione Nicola Merlicco, rievoca l'ultimo percorso compiuto dal pastore. Il protagonista, ormai anziano, incede lentamente per le vie centrali della nostra cittadina ed è attirato inconsapevolmente verso l'Istituto comprensivo "Carducci-Paolillo", dove sta avvenendo l'incontro con i suoi eredi e dove un giovane studente lo sta interpretando. Durante la passeggiata, gli tornano in mente i ricordi della sua giovinezza semplice e contadina, resi ancora più nostalgici dalle note de "il mio canto libero" di Battisti, cantata dal vivo da un alunno della classe III B. Il lieto fine del cortometraggio è stato il cappotto a ruota nero che Nestore era solito indossare e che è diventato il simbolo dei valori del passato, contrapposti al presente. La scena finale è emblematica, poiché rappresenta proprio il recupero delle nostre radici, fine ultimo dell'intero progetto.

Modalità di realizzazione del cortometraggio

Per realizzare il cortometraggio “L’ultima passeggiata di Nestore”, abbiamo scritto il soggetto e in seguito abbiamo elaborato la sceneggiatura, per aiutare l’operatore nel montaggio delle varie scene. Ci siamo avvalsi dell’aiuto di un esperto del settore per identificare i tempi di esecuzione dell’intero lavoro. Le scene sono state girate in location che ricordassero le ambientazioni originali e si sono svolte in momenti diversi, soprattutto non rispettando l’ordine cronologico del racconto, ma le condizioni climatiche. Ogni momento è stato curato nei dettagli, recuperando gli abiti tipici dei pastori e gli utensili della prima metà del ‘900. Si allegano soggetto e sceneggiatura del cortometraggio.

SOGGETTO CORTOMETRAGGIO

L'ultima passeggiata di Nestore

(ricordare le tradizioni è un piacere, recuperare le nostre radici è un obbligo)

Il pastore Nestore, ormai anziano, passeggia per le vie del centro della città di Cerignola. E' talmente abituato fin dalla giovinezza a percorrere chilometri che non sente la stanchezza fisica. Osserva infastidito e rassegnato il comportamento distratto dei giovani, completamente assorbiti dai propri smartphone. A tratti abbassa lo sguardo e si intristisce. Dopo torna ad osservare la vita frenetica che gli scorre attorno. Si siede su una panchina del corso, poggia i gomiti sulle ginocchia e ripensa alla sua gioventù spensierata e bucolica. Gli tornano in mente i paesaggi di montagna, le giornate trascorse a percorrere i

tratturi sulle vie della transumanza, in compagnia delle sue amate greggi e dei suoi "amici" pastori. Un dolce sentimento lo pervade e una lacrima bagna la sua guancia, che prontamente asciuga. Si rialza e ricomincia la sua passeggiata. Le code delle automobili rumorose lo fanno sobbalzare più volte. Ad un tratto si blocca davanti ad un semaforo rosso e una leggera brezza smuove il suo cappotto a ruota nera. Chiude gli occhi e sorridendo si lascia avvolgere dal dolcissimo ricordo del vento delle prime giornate autunnali, che incitava la partenza per i pascoli più miti e soleggiati della Puglia. Ricorda i mesi trascorsi lontano dalla sua famiglia, durante i quali l'unica consolazione era la fotografia della donna della sua vita. Ricorda la sua casa in pietra, che profumava di pan cotto e acqua sale. Rivede se stesso giovane e innamorato della sua fedele montagna, i suoi "amici", le sue pecore. Tutto gli sembra così vivido. Oggi però non c'è più nulla. Gli ovili sono vuoti, le masserie abbandonate, la sua giovinezza è ormai sfiorita. Solo per la natura il tempo sembra non essere mai trascorso. E' sempre perfetta, incontaminata, vergine. Purtroppo il suono di un clacson lo riporta bruscamente al presente. Attraversa la strada e incede lentamente sulle strisce pedonali. La sua lunga passeggiata sembra immortalare il passato nell'eternità. Arriva davanti al cancello della scuola media "Paolillo". Entra con atteggiamento pensieroso. Non sa il perché si sia spinto fin lì. Sale i gradini e si sistema la cappa. Entra ma non fa caso al ventaglio di libri de "Il diario del pastore Nestore" e alla locandina sulla sua destra che avverte

dell'incontro con gli eredi. Sale le scale con un sorriso distratto e scompare nell'oscurità.

Sceneggiatura

SCENA 1

EST. VIA PAVONCELLI - CERIGNOLA

GIORNO

L'anziano pastore Nestore cammina su via Pavoncelli verso la chiesa di san Domenico e il piano delle fosse. Indossa il cappotto a ruota nero e il cappello a falda larga. Incede lentamente, ma non è affaticato. Ad un tratto si ferma, solleva lo sguardo e il suo viso si incupisce nell'osservare il comportamento distratto dei giovani, presi dai propri smartphone. Corrugando la fronte, fa una smorfia di disappunto con la bocca, abbassa la falda del cappello e riprende la passeggiata, disturbata dalla confusione

indifferente che gli scorre intorno. Si siede su una panchina adiacente la strada, poggia i gomiti sulle ginocchia e una coda di automobili lo riporta indietro alla sua gioventù spensierata e bucolica.

SCENA 2

EST. FATTORIA DI NONNO PEPPINO

GIORNO

Il giovane pastore Nestore, in compagnia delle sue greggi e degli altri pastori, si incammina attraverso i tratturi della transumanza. Il tempo non è favorevole, la pioggia bagna il cappotto a ruota e il cappello, ma lui non sente la fatica. Nonostante le difficoltà del cammino il suo volto è sereno e gli occhi pieni di speranza. Ad un tratto gira lo sguardo alle spalle per osservare ciò che si è lasciato dietro. Il paesaggio è mozzafiato e con i colori autunnali la montagna è ancora più magica e intrigante.

SCENA 3

EST. VIA PAVONCELLI

GIORNO

L'anziano Nestore, seduto sulla panchina, asciuga con prontezza una lacrima nostalgica sul suo viso rugoso. Si alza e riprende lo sconosciuto percorso, fino a quando una strada particolarmente trafficata lo costringe a fermarsi. Le automobili con i loro rumori sordi e profondi lo fanno sobbalzare più volte. Ad un tratto una fresca brezza primaverile smuove il cappotto a ruota. Lui sorride, chiude gli occhi e si lascia avvolgere dal ricordo del vento delle prime giornate autunnali, quando ormai ci si doveva incamminare verso i pascoli più miti e soleggiati della Puglia.

SCENA 4

INT. CASOLARE DI CAMPAGNA

GIORNO

Il giovane Nestore è seduto su una sedia in paglia attorno al tavolo della cucina e mangia del pancotto con broccoli. Un forte vento spalanca la porta dell'umile abitazione e lui si alza e si avvicina all'ingresso. Un timido raggio di sole illumina il suo

giovane volto. Indossa il cappotto a ruota nero, adagiato sull'attaccapanni, ed esce. La cappa si solleva sotto l'energica spinta del vento.

EST. FATTORIA DI NONNO PEPPINO

GIORNO

Nestore giovane, mentre cammina per le vie della transumanza, si ferma sotto un albero per fare una pausa con gli altri pastori e abbraccia forte la fotografia di sua moglie, unica consolazione durante quei mesi trascorsi lontano dalla sua casa. L'espressione è nostalgica e pensierosa, ma subito dopo viene richiamato dal gruppo e un sorriso torna a disegnargli il viso.

SCENA 5

EST. PIANO DELLE FOSSE- VIA SANTUARIO MADONNA DI RIPALTA

GIORNO

Nestore anziano viene riportato al presente dal suono di un clacson. Attraversa lentamente la strada e continua a camminare. Percorre decine di metri, fino a quando arriva davanti al cancello

della scuola media "Paolillo". E' pensieroso. Non sa perché si sia spinto fin lì.

INT. SCUOLA MEDIA "PAOLILLO"

GIORNO

Nestore entra e si sistema la cappa nera. Non fa caso al ventaglio di libri de "Il diario del pastore Nestore" sistemati sul bancone dell'ingresso e nemmeno alla locandina sulla sua destra, che avverte dell'incontro con gli eredi. Posa la mano destra sulla ringhiera della scalinata e s'incammina al piano superiore. Nello stesso momento scende uno studente della scuola. A lui sembra di conoscerlo e, mentre si scambiano un timido sorriso, scompare nell'oscurità.